



dismo-leninismo

di rubli donati agli elettori e alla chiesa buddista, il presidente ha eliminato la Costituzione, fondata sulla sovranità e sull'indipendenza del paese, e l'ha sostituita con la «legge della steppa», 44 articoli per spiegare un solo principio, che «la Calmucchia è parte della Russia unica e indivisibile».

Questo quando altri popoli, vedi i cececi, per scardinare questo stesso principio non esitavano ad accettare la sfida della guerra. Quanto al sistema politico Iliumzhinov l'ha, come dire, semplificato al massimo. Il Parlamento è stato ridotto da 130 membri a 27, il governo da 40 ministeri a 4. Egli nomina praticamente tutti, un terzo dei deputati, i ministri, gli amministratori dei distretti. Così come decide chi deve dirigere le aziende e le banche.

Ciò non significa che la burocrazia si sia ridotta perché al posto dei 40 ministeri citati adesso esistono 57 apparati. L'unica differenza col passato è che ora quasi tutti quelli che vi lavorano hanno gli occhi a mandorla: il 100% dei collaboratori del presidente, il 76% dell'apparato dell'amministrazione centrale, il 46% del resto della Repubblica. Anche all'università di Elista, fra l'altra una delle più rinomate della federazione, l'81% degli iscritti è calmuco. E su 18 banche, 16 hanno un dirigente locale. Una preponderanza etnica perlomeno eccessiva visto che i calmuco sono il 45,4% degli abitanti della Repubblica ma gli slavi il 39,3%. La conseguenza è che in atto un debole ma costante esodo di russi: il 2% di essi ogni anno lascia la Repubblica, secondo fonti raccolte da *Nezavisimaja gazeta*.

Nonostante non ci sia mai stato nel paese un sentimento anti-russo, perché, al contrario di altri popoli dell'area, i calmuco patteggiarono con Mosca l'adesione all'impero, garantendo essi la guardia delle frontiere a sud e a est, e lo zar il rispetto della loro autonomia. I



Bambini a cavallo nella steppa
Qui sopra il giovane ricco e famoso presidente della Repubblica calmuca Iliumzhinov
Rich Herzfelder/Ap

due più grandi scontri con Mosca sono avvenuti al tempo dei comunisti. All'inizio della rivoluzione perché i calmuco si schierarono dalla parte dei «bianchi»; e durante la seconda guerra mondiale perché furono accusati di collaborazionismo con i tedeschi. Per punizione tutti gli abitanti della Repubblica, come accadde ai cececi, ai tartari e ad altri piccoli popoli, furono deportati in Siberia e poterono fare ritorno in patria solo nel '57, dopo 14 anni e grazie al «perdono» di Khrushchiov.

La evidente pressione del presidente calmuco sulla politica e sulla economia del paese si sente nella società? No. Il paradosso è che non c'è a Elista neppure la sensazione di una qualunque «dittatura». I giovani sciamano fino a tarda notte per le strade, le ragazze in minigonna, i ragazzi in giubbotto jeans e berretto da baseball. Sempre fino a tarda notte, ogni venerdì e sabato, a partire dalla primavera e fino all'arrivo dell'inverno, funziona una discoteca all'aperto proprio sotto le finestre del presidente dove la

«Il piccolo Buddha», film di stato

Tante cose aveva previsto Bernardo Bertolucci, girando «Il piccolo Buddha», ma non aveva certo messo in conto che il suo film potesse avere una distribuzione nell'ex Unione Sovietica. E invece il giovane presidente della Calmucchia, Iliumzhinov, nel 1994, insieme con la società di distribuzione «Film premiere» si è aggiudicato i diritti per l'intera Csi per il film pagandoli 100mila dollari. Per chi ha letto il nostro reportage la spiegazione è piuttosto semplice. Il regalo del presidente al suo popolo, tutti i calmuco hanno potuto vedere gratuitamente l'opera di Bertolucci, era utile per la diffusione del buddismo, religione ormai dimenticata, ma reintrodotta d'autorità.

musica rock made in Usa è la più gettonata. E lui, Iliumzhinov, sembra sul serio essere l'idolo di tutti, vecchi e giovani. «Vogliamo diventare come lui, ricchi e potenti», dicono i ragazzi. «È in gamba, ci sa fare», confermano gli anziani.

Iliumzhinov non si schermisce, si lascia adorare con semplicità. Durante l'ultima campagna elettorale, nell'ottobre del '95, quando come avversario aveva solo se stesso perché non si era trovato nessuno che volesse sfidarlo, ha fatto stampare un fu-

metto sulla sua vita che è diventato una specie di «libretto rosso», sventolato da ogni calmuco che voglia avere successo nella vita. Il giovane Kirsan vi appare in tutto e per tutto un alfiere del «bene».

Da studente universitario si scontra e vince con il Kgb. Da adulto entra nel mondo degli affari e si arricchisce solo grazie alle sue capacità e alle sue conoscenze. Nello specifico, della lingua giapponese, che egli parla perfettamente insieme all'inglese, e che gli consente prima di vincere il concorso per guidare la filiale russa di una azienda giapponese che vende automobili, e poi di mettersi in proprio fondando una compagnia, la «San», costituita da una cinquantina di società e che fattura 500 milioni di dollari circa all'anno. La «San» si occupa degli affari più diversi: ristoranti, alberghi, case editrici, e produce perfino cartoni animati.

Dove ha preso il giovanotto il capitale iniziale? Alcuni voci, riportate anche dal fumetto agiografico, sussurrano che egli avrebbe raccolto il denaro pescando nelle casse del partito, addirittura, vendendo droga. Eppure la fama del giovane imprenditore non resta offuscata né per le voci e nemmeno quando vengono aperte su di lui due inchieste federali, una sulla sparizione di 1 milione di dollari giunti nella repubblica dopo un terribile alluvione, e l'altra sul destino misterioso di una compravendita di 40mila tonnellate di mazut. Quando si presenta per la prima volta alle elezioni, infatti, nella primavera del '93, Iliumzhinov batte senza problemi il generale dell'aviazione Ocirov, eroe dell'Afghanistan ma squattrinato.

Fin qui lo spettro di Lenin, leader che fu, adesso vediamo l'ombra di Buddha, il dio che ancora non è.

L'unica certezza che i calmuco hanno che qualcosa

dopo il 1991 è cambiato è il fatto che prima di quella data nel paese non c'era nessun tempio buddista (e nessuna chiesa di ogni genere) e che adesso ne sorgono a ogni angolo di strada. Il problema è che essi non sanno che farne. Non che non provino ad essere devoti, ma non sanno da che parte cominciare. I vecchi hanno insegnato ai giovani le parole del rituale da pronunciare quando ci si trova davanti alla statua del Buddha ma non sono stati capaci di spiegarne il significato. Sono parole tibetane e i calmuco mancano dal Tibet da quasi mille anni.

Così le giovani spose, spinte dalle nonne, vanno a depositare i loro fiori davanti all'Illuminato ma poi, imbarazzate per l'ignoranza, corrono a portarne altri ai piedi di Lenin: lui perlomeno è più familiare. Non aiuta il comportamento del lama locale, Telo Telku Rinpoce, tibetano che sta quasi sempre in Tibet. E d'altronde, anche se il buddismo è religione ufficiale, Iliumzhinov si fa vanto di essere apprezzato in tutte le confessioni. Il papa lo ha ricevuto in Vaticano e ha regalato a Elista una biblioteca. Il patriarca lo coccola, e l'altra volta lo incoraggia. «Quando l'ho incontrato per la prima volta ho capito subito che saremmo andati d'accordo», dice contento il vescovo ortodosso di Elista monsignor Zosima, telefonino cellulare alla mano e cattedrale nuova di zecca alle spalle.

E fa bene il vescovo a essere soddisfatto: da 2 parrocchie si è passati a 10, da 2 preti si è saliti a 15. C'è anche una chiesa cattolica a Elista, guidata da un prete polacco, padre Luciano, che deve darsi molto da fare nella ricerca di pecorelle perché da zero cattolici si è passati a 7. Tanto che monsignor Zosima lo ha aspramente rimproverato: che non si provi più a pescare nella riserva ortodossa.

Ci mancava solo il terzo spettro, quello delle guerre di religione.

